

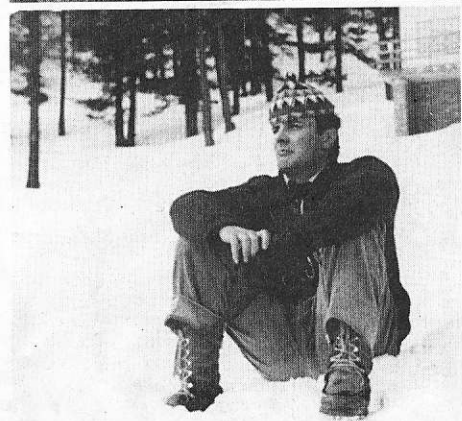
Quei cattolici 'sessantottini'

Il Tamburino, giornale tra chiesa e fabbrica

di BRUNA BERTOLO

RIVOLI - Questa sera, alle 21 presso la Casa del Conte Verde, in via Fratelli Piol 8, verrà presentato un libro speciale: si intitola "La storia di un gruppo di giovani rivoltesi" ed è la raccolta, interessante e curiosa, di 24 numeri del "Tamburino". Un giornale che fu voce critica e impegnata di un gruppo di giovani cattolici che, tra il 1961 e il 1965, diedero un contributo di grande impegno sociale e politico nel dibattito di una società in profonda evoluzione. Parteciperanno alla serata gli interlocutori di quel tempo: Guido Bodrato, Lorenzo Gianotti, Carlo Gottero, don Toni Revelli e Alberto Tridente che, dopo essere stato operatore di zona Cisl, divenne prima segretario provinciale e poi nazionale della Fim Cisl e della Fim. A moderare il dibattito Mario Berardi, già direttore della redazione torinese di Rai3.

«Eravamo quattro amici al bar... che volevano cambiare il mondo», recitano i versi di una canzone di Gino Paoli. E forse il confronto non è sbagliato: in quegli anni così intensi, quelli del boom economico in cui si ponevano le basi per una società in crescita ma ancora fortemente legata a posizioni tradizionali anche in campo religioso, un gruppo di ragazzi cattolici, quasi tutti ruotanti attorno alla parrocchia di San Martino (ma non mancavano esponenti di Santa Maria della Stella e anche di fuori città) decise di dar vita a questo giornale, ciclostilato in proprio, che con un po' di "rumore" cercava di portare voci nuove in un dibattito sul sociale, sul sindacato, sulla politica. Ragazzi rivoltesi «che scelsero come riferimento don Primo Mazzolari e don Milani, leggevano la rivista "Adesso" e i libri di Mounier e Maritain; sostenevano l'esperienza dei preti operai, come don Carlo Carlevaris e don Toni Revelli. Si confrontavano con socialisti e comunisti. Furono determinanti per far sorgere a Rivoli la prima esperienza di centro-sinistra della Provincia. Gli ex-redattori si sono uniti per ricostruire



una memoria condivisa di quei cinque anni (61-65) della loro gioventù nella storia rivolese, recuperando quasi totalmente gli opuscoli ciclostilati come "giovani cattolici rivoltesi" che attirò i fulmini della gerarchia ecclesiale più tradizionalista e conservatrice», ci racconta Guido Alice, uno dei promotori della pubblicazione dei testi del "Tamburino".

Sono passati cinquant'anni dall'uscita del primo numero del "Tamburino",

gennaio 1961, ciclostilato durante le feste natalizie del 1960: sei sole pagine iniziali di un più lungo percorso durato fino al 1965. Pagine in cui quei giovani esprimevano il loro dissenso su molti aspetti: la latitanza della Chiesa nelle fabbriche, la corruzione, le clientele del sottogoverno, le censure. Parteciparono ai dibattiti sindacali, alle lotte dei lavoratori e vissero in modo attivo e consapevole le novità del Concilio Vaticano II. Un dialogo aperto verso i socialisti, una dialettica serrata con i comunisti, un ritrovarsi su certi temi come la giustizia sociale.

Alcuni redattori di quella voce un po' irriverente che voleva svegliare le coscienze e forse "cambiare un po' il mondo", oggi non ci sono più: ma la maggior parte ricorda quell'esperienza redazionale con molta partecipazione.

Fecero parte della redazione anche tre giovani donne, una novità per l'epoca,

Il gruppo dei cattolici "sociali" del Tamburino, cuore della sinistra cattolica rivolese. Sotto, Felice Bogliaccino, che fu l'animatore del giornale ciclostilato in proprio

e i redattori furono contestati formalmente dai parroci e dai presidenti dell'Azione cattolica locale e le loro iniziative considerate fuori luogo.

A far decollare il progetto del "Tamburino" fu Felice Bogliaccino, uno dei protagonisti accanto ad Adriano Serafino. Nell'introduzione del volume si legge sul ruolo di Felice Bogliaccino: «la sua grande sensibilità sociale e l'acuta intel-

ligenza, come il suo impegno nella corrente di Carlo Donat-Cattin, dove il suo riferimento era Guido Bodrato, furono le sollecitazioni, il pungolo per fare uscire quel nostro gruppo "dal guscio" dell'identità parrocchiale, per renderlo curioso senza limiti».

Apromuovere la pubblicazione sono oggi Guido Alice, Lucio Baruzzo, Pinuccia Bertone, Mariangela Bogliaccino, Giovanni Buttarello, Ferdinando Cartella, Gino Gallino, Bruno Geromin, Ercole Gianotti, Agostino Morra, Renato Peretti, Aldo Romagnoli, Michele Rossino, Adriano Serafino, Giuseppe Viasco. In loro, anche il desiderio di capire se da quella positiva esperienza si possano ancora trarre indicazioni utili per il presente: la nonviolenza, l'attenzione ai più deboli, la lotta per la giustizia e per la pace, lo sguardo oltre il proprio steccato, il mettersi in gioco e scendere in campo sono ancora proposte e valori attuali da offrire a tutti? Stasera dunque al Conte Verde, per parlarne insieme.

CERIMONIA A ROMA

Matteo onora Vito

Suo il premio Scafidi

Un progetto per internet sicura



Da sinistra Matteo Giardino, Antonio Mandarano e Marco Schiretti sul colle del Campidoglio.

RIVOLI - Matteo Giardino, studente rivolese dell'Itis Avogadro di Torino si è aggiudicato, assieme ai compagni Marco Sciretti e Fabio Padoin, il premio "Buone pratiche nella scuola", promosso da Cittadinanzattiva nell'ambito della campagna "Imparare sicuri" e intitolato per il terzo anno consecutivo a Vito Scafidi, il liceale morto al Darwin nel 2008, in seguito al crollo di un controsoffitto.

Tre i progetti che i ragazzi hanno presentato, concentrandosi sulla sicurezza stradale, la sicurezza a scuola e sui rischi delle nuove tecnologie. Proprio quest'ultimo tema ha permesso loro di piazzarsi tra le quattro classi vincitrici, sulle 142 scolaresche partecipanti all'iniziativa.

Il merito è di aver scelto un tema molto attuale che espone a rischi non controllabili da parte degli adulti e riguardante appunto la sicurezza di chat, videogiochi, furti di identità, pirateria informatica o Youtube. Dal lavoro degli studenti, durato un anno intero, è scaturita la realizzazione di un sito Internet e addirittura di un cortometraggio che illustra come i protagonisti si siano confrontati con gli esperti della polizia municipale del Comune di Torino. Il video è stato messo a disposizione del resto dell'istituto per contribuire a diffondere la cultura della sicurezza informatica.

«Siamo davvero molto contenti e soddisfatti di essere stati premiati, perché abbiamo lavorato molto», spiega Matteo, che tra martedì e mercoledì si è recato a Roma con il compagno Marco e il professor Antonio Mandarano per prendere parte alla cerimonia svoltasi presso la Camera dei deputati. Presenti i familiari di Vito Scafidi, i rappresentanti delle istituzioni, della Protezione civile, del Comitato scuole sicure del Molise e del Comitato vittime San Giuliano di Puglia, dove nel 2002, in seguito ad una scossa sismica, 27 bambini ed una maestra morirono sotto le macerie della loro scuola. A ciascuna delle quattro scuole vincitrici sono stati consegnati 1.000 euro da destinare al proseguimento dei progetti.

Bettina Naoum